



La statua di Maria Nostra Signora della Grazia, nella chiesa di Tihaljina, nota in tutto il mondo come la Madonna di Medjugorje

GUARDARSI DENTRO

racconto di Giovanni A. Barraco

Cadeva una luce intensa sugli alberi del boschetto, la radura posta sì e no a cento metri di distanza dalla chiesa di Medjugorje. Il boschetto era circondato da una cancellata nascosta alla vista da una siepe d'alloro sagomata da mani frettolose. All'interno, diverse specie arboree: querce, soprattutto, e tassi, oltre a qualche stento albero di fico selvatico. La luce, penetrando tra i rami e scivolando lungo i tronchi degli alberi, riusciva a stento a raggiungere il terreno sul quale migliaia di pellegrini avevano chi disteso tovaglie e teli di spugna, chi sistemato seggiole portatili liberate dagli astucci di fibra. Nel boschetto, già di prima mattina, s'erano andati raccogliendo uomini e donne d'ogni nazionalità e condizione – italiani, soprattutto – e giovani festosi nei cappellini multicolore e bambini che brandivano bottiglie d'acqua pronte a mitigare l'arsura.

Era il tre agosto e Mirjana, una dei veggenti di Medjugorje – che il giorno prima aveva avuto l'ultima apparizione della Madonna –, proprio in quel luogo e di fronte alla moltitudine di pellegrini convenuti da ogni parte del mondo, avrebbe reso l'ennesima testimonianza sulle apparizioni e sui messaggi che da trent'anni essa rivolge ad un'umanità che pare essersi scordata del divino.

Cadeva una luce intensa sugli alberi del boschetto. La folla di pellegrini s'era aggrumata nei vialetti e dentro le aiuole in uno spazio diventato troppo angusto per contenerla. Dopo la recita del rosario alcuni si diedero l'un l'altro di gomito quando dagli altoparlanti lo speaker diede l'annuncio che Mirjana era giunta puntuale all'appuntamento. In un italiano che tende a fare a meno degli articoli e che tradisce accenti e concordanze, Mirjana cominciò a parlare della propria esperienza, dell'inizio delle apparizioni, dell'incredulità che, oltre che sua, era di quanti le erano vicino – senza dire di quella degli abitanti del paese.

Antonio era arrivato a Madjugorie all'ora di pranzo. Poco dopo s'era trovato, insieme ai compagni di viaggio, all'interno del boschetto, sede del primo appuntamento: uno dei tanti previsti e ai quali non sarebbe mancato. A pochi metri dal cancello d'ingresso – ché più avanti non aveva potuto spingersi –, provò un moto di delusione per non

riuscire a vedere la donna e chi le stava vicino. Di Mirjana sentiva solo le parole amplificate dagli altoparlanti, tradotte, frase per frase, in inglese e croato. Allora, non vedendola in volto, Antonio ripercorse nella memoria le impressioni e le suggestioni provate di recente seguendo su Internet le registrazioni delle testimonianze rese in anni precedenti. Non era stata solo la curiosità a spingerlo alla visione dei video di Youtube, la sua era una specie di necessaria documentazione, un modo personale di prepararsi all'incontro.



La chiesa di Medjugorje

Sì, ricordava Mirjana per le labbra sottili mosse in una preghiera muta, indistinta. Labbra che, facendo appena intravedere l'arco dei denti, si atteggiavano ora allo stupore e alla meraviglia, ora alla

preghiera. Erano espressioni che trovavano conferma nell'aggrottare delle sopracciglia o nel cenno di sorpresa sottolineato dallo scuotere lieve del capo. Alle labbra – ora tese, ora tremanti – s'accompagnava il chiudersi delle palpebre sul celeste degli occhi, l'assentire del capo verso una figura che nessuno vedeva se non essa stessa. Ricordava che, in altre immagini, le lacrime appena sgorgate dagli occhi della veggente correvano sugli zigomi e sulle guance per segnare, cadendo, la manica della camicetta o il colletto del soprabito.

Di Mirjana ricordava le mani affusolate, avvolte in un rosario dai grani lucidi di mille contatti e le stille di sudore che attendevano l'offerta d'un fazzoletto con il quale asciugare, al termine della visione, lacrime e sudore.

Sì, Antonio era nel boschetto, tra pellegrini d'ogni nazionalità, e Mirjana era distante, troppo distante perché riuscisse a vederla. Gli giungevano, amplificate, le parole della veggente, la traduzione, frase per frase, in inglese e croato; e allora, invece di prestarvi attenzione, si diede a seguire il filo dei pensieri e lo svolgersi del gomitolino dei ricordi attorno a un'altra testimonianza filmata. Si ricordò di quando qualcuno aveva chiesto a Mirjana come fosse la Madonna...

“Com'è la Madonna?!” – aveva fatto eco Mirjana. La risposta emergeva dalla memoria, netta come raramente avviene anche per una

lettura fatta di recente. Antonio non si stupì che potesse ricordare tanti particolari: forse non era lui che ricordava...

“Provo a raccontare...” – aveva continuato Mirjana. “La Madonna è un po’ più grande di me, comunque, è difficile dire... io sono alle sue ginocchia; lei è a un metro e mezzo da terra, sempre in alto... Ha un vestito grigio con un velo bianco; solo per Pasqua e per Natale appare con un vestito di colore dorato... Ma non è il nostro grigio, non è il nostro dorato: quelli sono solo i colori che di più assomigliano ai nostri. Ha capelli neri e lunghi, perché quelli che si vedono sotto il velo sono un po’ sulla fronte e un po’ qui, alla vita: vuol dire che sono lunghi, i capelli... Ha gli occhi azzurri... è bellissima. Descrivere l’amore che è sul viso della Madonna, è molto difficile... Da bambini noi abbiamo fatto una domanda, sono domande che possono fare solo i bambini... Abbiamo chiesto: “Com’è possibile che sei così bella?!” Lei aveva un bellissimo sorriso... disse: ‘Perché amo... Se volete essere belli, amate! E’ importante quello che avete dentro: quando sei pulito dentro, quando hai amore dentro, sei bello anche fuori: è chiaro che l’amore si trasmette sul tuo viso...”

Rispondendo al richiamo di un genitore, due ragazzi – facendosi strada tra una selva di gambe – cercavano di raggiungere il cancello che chiude il boschetto. Nell’incedere faticoso gli rovinarono addosso. In

conseguenza dell'urto, Antonio si riscosse, si rese conto di non ascoltare la testimonianza di Mirjana, celata alla vista dalla trama degli alberi: egli rincorreva l'eco di un'altra testimonianza che non pensava di ricordare in maniera così ricca di dettagli...

Come facendo eco alle parole della Madonna, Antonio si trovò a pensare a cosa avesse dentro. Com'era il suo sorriso? Gli altri come lo vedevano in viso? E in quali occhi avrebbe trovato le conferme che cercava?

Dopo quasi un'ora, il tempo della testimonianza di Mirjana volgeva al termine. Annunciato da uno speaker, un sacerdote impartiva la benedizione finale. Mentre i pellegrini intonavano un canto di lode alla Madonna e sciamavano lentamente dal cancello d'ingresso, Antonio sentì che per lui il tempo del "guardarsi dentro" era appena cominciato.



Il grande spiazzo alle spalle della chiesa di Medjugorje, sede del Festival della Gioventù 2011